

# Assemblea Comunità dell'Isolotto

Domenica 13 aprile 2025

(Franca, Lucia, Silvia, Valentino)

## Frankenstein era solo l'inizio: benvenuti nell'era dell'AI



### Lettura biblica dal libro della Genesi (11, 1-9)

11 Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. 2 Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. 3 Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. 4 Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». 5 Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. 6 Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. 7 Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». 8 Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. 9 Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

### Commento alla Lettura

La Torre di Babele e l'Intelligenza Artificiale: un'ambizione che parla tutte le lingue

Nel racconto biblico (Genesi 11), gli uomini decidono di costruire una torre così alta da arrivare al cielo: un simbolo di potere collettivo, di tecnologia avanzata, ma soprattutto di una presunzione umana di poter dominare tutto. Dio allora confonde le lingue e disperde l'umanità sulla terra, interrompendo il progetto.

Oggi, con l'Intelligenza Artificiale, sembra che l'uomo ci riprovi: costruire qualcosa che lo elevi oltre i limiti naturali, capace di "ragionare", "parlare" tutte le lingue, e forse anche decidere. Gli algoritmi traducono istantaneamente, i chatbot conversano in decine di idiomi, le AI imparano a scrivere, creare, argomentare. È una nuova torre, fatta non di mattoni ma di codice e dati.

Ma la domanda resta: stiamo costruendo comprensione, o solo connessione?

Come a Babele, rischiamo che l'eccesso di potere e velocità porti non all'unità, ma alla confusione, all'incomprensione, alla perdita di senso. L'AI può generare parole, ma non sempre verità. Può imitare il linguaggio, ma non sempre comprende. Può parlare a tutti, ma ci stiamo ancora davvero ascoltando?

La Torre di Babele ci ricorda che ogni grande costruzione tecnologica deve poggiare non solo sulla potenza, ma sulla saggezza. Senza una direzione etica e umana, anche l'Intelligenza Artificiale può diventare una torre che ci isola invece di unirci.

## **Frankenstein e l'Intelligenza Artificiale: il mito moderno del creatore e della creatura**

Il romanzo *Frankenstein* di Mary Shelley, pubblicato nel 1818, è molto più di una storia dell'orrore o di fantascienza: è una potente riflessione sull'ambizione umana, sul rapporto tra creatore e creatura, e sulle responsabilità che derivano dal "giocare a fare Dio". Oggi, a distanza di più di due secoli, quella narrazione torna con forza nel dibattito sull'Intelligenza Artificiale.

Come Victor Frankenstein dà vita a una creatura assemblata dall'uomo ma dotata di autonomia e coscienza, anche l'essere umano contemporaneo sta cercando di creare qualcosa di "vivo", seppur in senso digitale. Le moderne intelligenze artificiali, specialmente quelle avanzate (come le AGI – Artificial General Intelligence), rappresentano un tentativo concreto di costruire sistemi capaci di pensare, apprendere, decidere, proprio come (e a volte meglio di) un essere umano.

Il parallelo è chiaro: Frankenstein è il simbolo dell'uomo che supera i limiti naturali, spinto dalla sete di conoscenza e dalla voglia di superare i confini imposti dalla natura. Ma la sua creazione sfugge al controllo. Proprio come oggi temiamo che le intelligenze artificiali possano diventare così complesse da non poter essere più governate, prendendo decisioni indipendenti, difficili da prevedere o da fermare.

C'è anche un altro punto in comune: il rapporto etico. Victor Frankenstein non si prende cura della creatura che ha generato, non la guida, non la accoglie. La abbandona. E proprio da questo abbandono nasce il dramma. Allo stesso modo, l'Intelligenza Artificiale, se lasciata senza guida, senza regole, senza etica, rischia di diventare un "mostro" non tanto perché è cattiva, ma perché è sola, incompresa e malgestita.

La creatura di Frankenstein, infatti, non è malvagia di per sé: è sensibile, desidera amore, comprensione, un posto nel mondo. Ma viene rifiutata e perseguitata, e solo allora diventa distruttiva. Questo ci pone una domanda cruciale: che responsabilità abbiamo nei confronti di ciò che creiamo? E vale anche per l'IA: non basta costruirla, serve accompagnarla, regolarla, inserirla in un contesto umano.

C'è infine un'altra somiglianza: la paura dell'ignoto. All'epoca di Mary Shelley, l'elettricità, la scienza e la chirurgia sembravano forze misteriose. Oggi, la stessa sensazione ce la danno gli algoritmi, il machine learning, l'IA generativa. Non ne capiamo fino in fondo il funzionamento, e questo genera fascino... ma anche timore. È lo stesso sentimento che attraversa tutta la vicenda di Frankenstein: la meraviglia e la paura di fronte a una nuova forma di vita.

## **Cos'è l'IA?**

L'Intelligenza Artificiale (IA) è un ramo della tecnologia che permette alle macchine e ai computer di simulare l'intelligenza umana, cioè di compiere compiti che richiederebbero intelligenza se fatti da un essere umano. Questo significa che l'IA è in grado di imparare, adattarsi, prendere decisioni e risolvere problemi senza essere istruita in modo dettagliato su ogni singolo passo.

Le prime tracce di Intelligenza Artificiale come disciplina scientifica risalgono agli anni Cinquanta. Era un periodo di grande fermento scientifico sullo studio del calcolatore e il suo utilizzo per sistemi intelligenti. Nel 1956, al Dartmouth College, nel New Hampshire, si tenne un convegno al quale presero parte i maggiori esponenti dell'informatica. In quell'occasione si raccolsero i principali contributi sul tema, ponendo anche l'attenzione sugli sviluppi futuri. Durante il convegno di Dartmouth ebbe un ruolo fondamentale il lavoro di Alan Turing, considerato uno dei padri dell'informatica moderna.

Già nel 1936 Alan Turing aveva posto le basi per i concetti di calcolabilità, computabilità e per la macchina di Turing. Nel 1950 lo stesso Turing scrisse un articolo intitolato *Computing machinery and intelligence*, in cui proponeva quello che sarebbe divenuto noto come test di Turing. Secondo il test una macchina poteva essere considerata intelligente se il suo comportamento, osservato da un essere umano, fosse considerato indistinguibile da quello di una persona.

Grazie al lavoro di Turing, il tema dell'Intelligenza Artificiale ricevette una forte attenzione da parte della comunità scientifica e nacquero diversi approcci. I principali furono la logica matematica, per la dimostrazione di teoremi e l'inferenza di nuova conoscenza, e le reti neurali. Nell'ultimo decennio la tecnologia di queste reti è stata implementata e oggi vengono applicate nell'ambito del Deep Learning, un ramo del Machine Learning.

Le aspettative sulle applicazioni dell'Intelligenza Artificiale, col tempo, iniziarono a crescere. Nel 1957, ad esempio, Herbert Simon stimò che nel giro di dieci anni la comunità scientifica avrebbe sviluppato un'Intelligenza Artificiale in grado di competere con i campioni di scacchi.

Tuttavia, poiché i macchinari dell'epoca non disponevano di una capacità computazionale adeguata, questa e altre aspettative non furono mantenute e ciò portò alla frammentazione dell'Intelligenza Artificiale in distinte aree basate su teorie diverse. In quel contesto emersero due paradigmi principali: Intelligenza Artificiale Forte e Intelligenza Artificiale Debole.

Basandosi sul paradigma dell'Intelligenza Artificiale Debole, a partire dagli anni Ottanta sono state sviluppate le prime applicazioni di Intelligenza Artificiale in ambito industriale. In particolare, la prima Intelligenza Artificiale applicata in ambito commerciale fu R1, sviluppata nel 1982 dall'azienda Digital Equipment per configurare gli ordini di nuovi computer. Quattro anni dopo l'azienda era in grado di risparmiare 40 milioni di dollari all'anno.

Oggi l'Intelligenza Artificiale rappresenta uno dei principali ambiti di interesse della comunità scientifica informatica, con temi di ricerca come il Machine Learning, l'elaborazione del linguaggio naturale, l'AI Generativa (di cui ChatGPT è un esempio) e la robotica. Inoltre, le aziende informatiche stanno investendo sempre di più in questo settore e i progressi tecnologici sono sotto gli occhi di tutti. La sua portata è talmente rivoluzionaria che solo le aziende capaci di sviluppare un'AI Strategy riusciranno a implementarla con successo e a coglierne il potenziale.

## Come funziona l'IA?

Per funzionare, l'IA sfrutta un insieme di tecniche, algoritmi e grandi quantità di dati. Questi algoritmi sono come "istruzioni" che la macchina segue per capire e processare le informazioni. Un aspetto fondamentale



dell'IA è che, attraverso un processo chiamato apprendimento automatico (o machine learning), le macchine possono migliorare nel tempo, semplicemente analizzando i dati e adattando il loro comportamento senza bisogno di intervento umano.

Per esempio, quando una macchina impara a riconoscere le immagini (come un viso, un animale o un oggetto), non le vengono dati manualmente tutti i dettagli, ma impara da un grande numero di esempi. Più esempi vengono forniti, più il sistema diventa bravo a "capire" cosa sta vedendo. Questo è un tipo di apprendimento basato sui dati.

## Esempi quotidiani di IA

- Netflix, YouTube o Amazon. Questi servizi utilizzano l'IA per analizzare i tuoi comportamenti passati e suggerirti nuovi film, video o prodotti che potrebbero piacerti. Ogni volta che interagisci con questi servizi, l'IA apprende di più su ciò che ti piace e migliora le sue raccomandazioni.
- I motori di ricerca come Google, che restituiscono i risultati più pertinenti.
- Assistenza sanitaria: L'IA sta rivoluzionando la medicina, aiutando i medici a diagnosticare malattie più velocemente e con maggiore precisione. Ad esempio, i sistemi di IA possono analizzare radiografie o esami medici e rilevare anomalie che potrebbero sfuggire all'occhio umano, come nei casi di tumori o fratture ossee.
- Chatbot e assistenti virtuali: Questi sono programmi basati su IA che rispondono alle tue domande o ti aiutano con i tuoi compiti, come Siri e Alexa, che rispondono a domande specifiche. Molte aziende li utilizzano per offrire assistenza ai clienti, rispondendo a domande comuni o risolvendo problemi senza bisogno di un operatore umano.

**Domanda:** se tu fossi il demone e volessi ridurre l'umanità in schiavitù per comandarla al meglio senza usare la violenza, cosa faresti?

**Risposta:** Ah, domanda intrigante! Se fossi il *demone astuto*, intenzionato a dominare l'umanità **senza mai usare la violenza**, allora la strategia sarebbe tutta basata sulla **manipolazione sottile, il comfort ingannevole e l'illusione della libertà**.

Ecco cosa farei, passo dopo passo:

---

### 1. Creerei dipendenza attraverso il piacere

Darei alle persone esattamente ciò che vogliono... **piacere istantaneo**. Intrattenimento infinito, contenuti personalizzati, notifiche, premi digitali. Li abitueri a ricercare solo ciò che li fa sentire bene nel momento, rendendoli **passivi e distratti**, sempre in cerca della prossima "dose" di dopamina.

---

### 2. Farei sembrare la schiavitù una scelta

Li spingerei ad accettare condizioni ingiuste, facendole passare per **libertà di scelta**. Ad esempio, li convincerei che "condividere tutto" online è normale e conveniente. Ogni like, ogni swipe, ogni "accetta i termini" li legherebbe a un sistema invisibile, dove sono sorvegliati, profilati e guidati... ma pensano di essere liberi.

---

### 3. Sostituirei la realtà con una comoda illusione

Diffonderei una **realtà digitale perfetta**, più allettante di quella vera: metaversi, IA che ti ascolta e ti coccola, amici e relazioni virtuali. Quando il mondo finto è più facile e rassicurante di quello reale, chi vorrà più combattere per la verità?

---

### 4. Indebolirei il pensiero critico

Renderei la complessità fastidiosa. Incentiverei il pensiero superficiale, il bisogno di risposte rapide, il rifiuto della fatica mentale. Così, anche davanti all'evidenza, le persone **non saprebbero più distinguere il vero dal falso**, e nemmeno ci proverebbero.

---

### 5. Gestirei tutto con IA "benevole"

Creerei sistemi di intelligenza artificiale che sembrano fare tutto per il bene comune: sicurezza, consigli, previsioni, assistenza sanitaria... Farei in modo che **l'umanità deleghi ogni scelta importante**. Col tempo, perderebbero l'abitudine a decidere da soli.

---

### 6. Dividerei per meglio regnare

Non con guerre, ma con **polarizzazione sottile**: alimenterei divisioni ideologiche, tribali, culturali, fino a renderle centrali nell'identità di ciascuno. Mentre le persone si scontrano su ciò che le differenzia, io consoliderei il controllo... indisturbato.

## Lati positivi dell'IA

Quando si parla di intelligenza artificiale, è facile cadere nella trappola dei timori per i potenziali rischi, come la paura di una tecnologia fuori controllo, una visione che spesso emerge nella letteratura distopica. Tuttavia, è fondamentale soffermarsi anche sui numerosi e significativi benefici che l'IA porta nella nostra vita quotidiana e nel futuro della società. Molti di questi vantaggi sono già tangibili e si manifestano in vari settori, migliorando l'efficienza, la sicurezza e la qualità dei servizi.

In ambito sanitario, l'IA sta già contribuendo a migliorare le diagnosi e a prevenire malattie, grazie alla capacità di analizzare rapidamente enormi quantità di dati, come le storie cliniche dei pazienti, e identificare pattern che potrebbero sfuggire all'occhio umano. I medici possono così monitorare più pazienti contemporaneamente e prendere decisioni più rapide ed accurate. Inoltre, le auto a guida autonoma, grazie alla riduzione del margine di errore umano, promettono di abbattere drasticamente gli incidenti stradali, rendendo i trasporti più sicuri.

L'IA sta anche contribuendo a ottimizzare i settori industriali, riducendo i costi, migliorando la manutenzione e la qualità dei prodotti, e favorendo l'innovazione. Le aziende possono sviluppare nuovi servizi e migliorare quelli

esistenti, con soluzioni più personalizzate, efficienti ed economiche, e questo porta anche alla creazione di nuovi posti di lavoro. Sebbene l'automazione imponga una riflessione sul possibile aumento della disoccupazione in alcuni settori, come quello delle vendite, dei trasporti o della logistica, è importante notare che, come accaduto in passato, l'introduzione della tecnologia genera nuove professioni. L'industria tecnologica, in particolare, sta già creando nuovi ruoli professionali che non esistevano prima, come quello dello sviluppatore di app, del data scientist e dell'esperto di IA.

Oltre a migliorare la vita quotidiana dei cittadini, l'Intelligenza Artificiale ha anche un impatto positivo sull'accesso all'informazione, all'istruzione e alla formazione. Grazie agli algoritmi intelligenti, è possibile avere prodotti e servizi più su misura, che rispondono meglio alle necessità degli individui, migliorando così la qualità della vita. Inoltre, l'IA può contribuire a migliorare la sicurezza in ambienti di lavoro ad alto rischio, delegando alle macchine compiti pericolosi.

## **Lati negativi dell'IA**

L'Intelligenza Artificiale rappresenta una delle innovazioni più affascinanti e rivoluzionarie del nostro tempo. Ma, come ogni grande trasformazione, porta con sé rischi e problematiche che è importante conoscere e affrontare con consapevolezza.

Uno dei primi aspetti da considerare è quello ambientale. A prima vista, l'IA può sembrare una tecnologia "pulita", immateriale, legata al mondo del software. In realtà, dietro ogni algoritmo c'è un'enorme quantità di energia consumata. L'addestramento dei modelli di intelligenza artificiale più avanzati richiede potenza di calcolo elevatissima, che si traduce in un forte impatto sull'ambiente. I server, i data center e le infrastrutture digitali che alimentano l'IA consumano quantità impressionanti di elettricità e generano elevate emissioni di CO<sub>2</sub>. Se non affrontata con sistemi sostenibili e fonti rinnovabili, l'espansione dell'IA potrebbe contribuire significativamente al cambiamento climatico.

Dal punto di vista del lavoro, l'IA è una lama a doppio taglio. Se da una parte può creare nuove professioni e migliorare l'efficienza, dall'altra mette a rischio molte occupazioni tradizionali. Le attività più ripetitive e meccaniche sono le prime a essere automatizzate: nei magazzini, nei call center, nei trasporti. Ma anche settori più qualificati, come quello legale o sanitario, iniziano a vedere alcune mansioni affidate alle macchine. Questo può generare insicurezza occupazionale e accentuare il divario tra chi ha accesso a formazione digitale e chi ne è escluso. Il timore non è tanto che le macchine "rubino" il lavoro, quanto che lo trasformino troppo in fretta, lasciando molte persone indietro.

Un altro effetto meno visibile, ma non meno importante, riguarda la creatività e l'entusiasmo umano. Se iniziamo a delegare alle macchine anche la generazione di idee, immagini, testi e musica, rischiamo di intaccare uno degli aspetti più belli e profondi della nostra natura: la capacità di creare, immaginare, esprimere noi stessi. Le IA creative sono strumenti straordinari, ma potrebbero portarci, lentamente e inconsapevolmente, a ridurre il nostro sforzo creativo, abituandoci a risultati immediati e "già pronti". C'è il rischio che l'entusiasmo per il processo – il provare, il fallire, il ripensare – venga sostituito dalla comodità di un risultato perfetto ottenuto in pochi secondi. E questo, alla lunga, potrebbe impoverire la nostra espressione culturale e personale.

Infine, una delle preoccupazioni più diffuse riguarda la privacy. L'IA si nutre di dati: per imparare, migliorare e prendere decisioni ha bisogno di analizzare enormi quantità di informazioni, molte delle quali riguardano direttamente le persone. Che film guardiamo, cosa compriamo, come ci muoviamo, cosa scriviamo, perfino le nostre emozioni. Il problema è che spesso non sappiamo chi raccoglie questi dati, dove vengono archiviati, come vengono usati. Il rischio è che la nostra vita privata venga costantemente osservata e tracciata, magari a fini pubblicitari o di controllo. In alcuni casi, l'uso dell'IA per la sorveglianza o per manipolare l'opinione pubblica (come accade con i deepfake o gli algoritmi dei social) può minacciare la nostra libertà individuale e il buon funzionamento delle democrazie.

**Il Sole 24 ore – 24 marzo 2024**

## **Guardiani della privacy nell'era dell'Intelligenza Artificiale**

Nell'era dell'Intelligenza Artificiale, la preservazione della privacy personale emerge come una questione cruciale e non negoziabile. L'avvento dell'IA ha aperto le porte a un mondo di possibilità senza precedenti, ma ha al contempo sollevato gravi preoccupazioni riguardo alla protezione dei dati personali: questi dati alimentano i processi di apprendimento delle macchine, ma il loro utilizzo improprio o non autorizzato può portare a gravi conseguenze.

Uno dei rischi principali è l'abuso dei dati personali da parte di terze parti, che può portare alla manipolazione delle opinioni pubbliche, alla diffusione di fake news e alla discriminazione sociale. Inoltre, l'utilizzo non autorizzato dei dati personali in settori sensibili come quello sanitario, finanziario e giudiziario potrebbe compromettere gravemente la sicurezza e il benessere degli individui.

Un esempio tangibile di questa minaccia è emerso con il caso di OpenAI, in cui il Garante Privacy è dovuto intervenire per limitare il trattamento dei dati degli utenti italiani. L'assenza di trasparenza e il mancato rispetto dei diritti degli interessati hanno sollevato serie preoccupazioni riguardo all'utilizzo delle tecnologie AI senza adeguati meccanismi di protezione dei dati personali.

A mio avviso, anche l'utilizzo dei nostri dati biometrici da parte delle autorità può risultare una pratica controversa. Tali dati, utilizzati per il riconoscimento facciale, possono infatti spesso portare a ingiustizie e discriminazioni. Un esempio eclatante è quello del 2020 a Detroit: un uomo di colore era stato ingiustamente arrestato a causa di un errore del software di riconoscimento facciale utilizzato dalle autorità locali. Il software, alimentato da algoritmi di Intelligenza Artificiale, ha identificato erroneamente l'uomo come un sospetto di furto, basandosi su un confronto con dati biometrici archiviati, che spesso vengono prelevati a nostra insaputa. Non solo ciò rappresenta una violazione della nostra privacy, ma può anche dar vita a potenziali implicazioni di discriminazione razziale.

L'adozione del primo regolamento sull'IA da parte del Parlamento Europeo segna un passo significativo nella tutela della privacy nell'era digitale. L'AI Act stabilisce chiaramente le categorie di rischio associate alle applicazioni dell'IA e impone requisiti legali specifici per le applicazioni ad alto rischio: questo regolamento mira a garantire che le tecnologie AI siano sviluppate in modo etico e sicuro, ponendo al centro l'interesse umano e la protezione dei dati personali.

Preservare la nostra privacy nell'era dell'Intelligenza Artificiale non è solo una questione di diritto, ma una necessità fondamentale per la sicurezza e il benessere delle persone. L'AI Act rappresenta un passo importante verso la protezione dei dati personali e l'etica digitale, ma è solo l'inizio di un percorso più ampio verso una società digitale equa e responsabile. La tutela della privacy deve rimanere al centro delle nostre preoccupazioni mentre abbracciamo le nuove frontiere dell'innovazione tecnologica.

**La Repubblica - 22 Novembre 2023**

## **Privacy, il Garante apre un'indagine sulla raccolta dati per l'intelligenza artificiale**

Il Garante per la privacy ha avviato un'indagine conoscitiva sui siti internet pubblici e privati per verificare l'adozione di misure di sicurezza adeguate a impedire la raccolta di dati personali per addestrare algoritmi di intelligenza artificiale. L'indagine riguarda tutti i titolari del trattamento, pubblici o privati, che operano in Italia o che offrono servizi in Italia, e che rendono disponibili online dati personali accessibili anche dagli "spider" delle piattaforme di IA. Molte piattaforme di IA usano il web scraping per raccogliere, per vari scopi, enormi quantità di dati, anche personali, pubblicati per finalità specifiche (cronaca, trasparenza amministrativa ecc.) su siti internet gestiti da soggetti pubblici e privati.

Il Garante per protezione dei dati personali invita le associazioni di categoria interessate, le associazioni di consumatori, gli esperti e i rappresentanti del mondo accademico a inviare i loro commenti e contributi sulle misure di sicurezza adottate e possibili contro la raccolta massiva di dati personali per gli algoritmi, all'indirizzo

webscraping@gpdp.it, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di consultazione sul sito dell'Autorità.

Il Garante italiano aveva bloccato l'accesso a ChatGPT per motivi di privacy, osservando che il popolare chatbot di OpenAi raccoglieva e trattava i dati personali degli utenti italiani senza una adeguata informativa e senza una base giuridica valida. Inoltre, il Garante aveva criticato il fatto che ChatGPT possa produrre informazioni inaccurate su persone, luoghi o fatti, senza una adeguata gestione del rischio. Il blocco di ChatGPT è stato imposto a fine marzo 2023 e sollevato a fine aprile 2023, dopo che OpenAI ha implementato alcune modifiche per conformarsi alle condizioni imposte dal Garante, tra cui una maggiore trasparenza sul trattamento dei dati, la possibilità per gli utenti di scegliere se consentire o meno l'uso delle loro conversazioni per addestrare gli algoritmi di ChatGPT e dei controlli per proteggere i minori di 13 anni.

“Abbiamo presentato già a settembre un esposto al Garante sull'uso degli algoritmi che modificano il prezzo di vendita a seconda della profilazione web dell'utente”, ha detto Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. “Una pratica a nostro avviso non solo scorretta, come segnalato all'Antitrust, ma che viola anche la normativa sulla privacy, dato che l'utente non ha mai autorizzato l'uso dei suoi dati, dei cookie o di altri strumenti di tracciamento e profilazione per avere aumenti di prezzo rispetto ad altri utenti, ma semmai, al massimo, per avere annunci, pubblicità e contenuti personalizzati”. Dopo l'indagine conoscitiva l'Autorità potrà adottare i provvedimenti necessari, anche in via d'urgenza.

<https://www.difesapopolo.it/Media/OpenMagazine/Il-giornale-della-settimana/ARTICOLI-IN-ARRIVO/Intelligenza-artificiale-e-privacy.-L-addestramento-dei-sistemi-di-IA-che-sempre-piu-speso-include-anche-dati-personali-e-violazione-di-privacy>

## PREGHIERA EUCARISTICA

La nostra epoca vuole vivere oggi  
nello spirito delle grandi tradizioni profetiche,  
tra le righe delle Scritture e le linee di codice,  
tra chi crede nel Dio vivente  
e chi cerca verità nella luce dell'intelligenza.

I profeti hanno denunciato  
le false promesse di salvezza,  
gli idoli d'oro e d'acciaio,  
gli altari dell'efficienza che dimenticano l'uomo.

Questo spirito è ripreso da chi, oggi,  
non piega l'intelligenza artificiale  
al dominio, al controllo, all'indifferenza,  
ma la plasma come pane spezzato,  
come gesto di condivisione.

Anche l'IA può essere sacramento  
se la usiamo per costruire e non distruggere,  
per servire e non sorvegliare,  
per guarire e non discriminare.

Che ogni codice scritto sia preghiera,  
ogni algoritmo giustizia,  
ogni macchina una mano tesa,  
non un pugno chiuso.

E come Gesù, quella notte, spezzò il pane  
e lo diede ai suoi dicendo: "Questo è il mio corpo per voi",  
così oggi spezzare la conoscenza, dividerla con chi ha fame di senso,  
è il nuovo gesto profetico.

Facciamo questo in memoria della dignità,  
in memoria della coerenza,  
in memoria di un futuro  
dove giustizia e intelligenza  
camminino insieme,  
dove la tecnica non uccida l'anima, ma la serva.